

Il genio femminile nel carisma oblato

Pozuelo de Alarcón, 16 settembre 2023

Sono grato per l'invito delle Missionarie Oblate di Maria Immacolata a partecipare al Congresso che stanno organizzando sul genio femminile della nostra famiglia carismatica, mentre mi congratulo con loro per la celebrazione del 25° anniversario del loro arrivo in questa casa per iniziare la loro avventura. Per molti versi mi sento personalmente coinvolto in questa storia di vita che arricchisce la nostra famiglia carismatica.

Immagino che il termine "genio femminile" sia stato scelto dalle Oblate per risuonare con gli insegnamenti dei Papi negli ultimi tempi¹. Il genio femminile del nostro carisma è il modo in cui il dono dello Spirito che ci è stato dato si è incarnato nelle donne che lo hanno accolto nelle varie realtà storiche. In questo incontro siamo invitati a metterci in ascolto delle donne, consacrate o laiche, che fanno parte della nostra famiglia carismatica. Non farò altro che dare loro voce e facilitare la nostra conversazione con l'obiettivo di scoprire e approfondire ciò che lo Spirito ci sta donando. Dobbiamo imparare da loro, consacrate e laiche, qual è il genio femminile del nostro carisma.

Tenendo conto della situazione attuale della nostra Chiesa e del nostro mondo, mi sembra necessario e urgente affrontare questo tema. È vero che non è la prima volta che riflettiamo su questo tema². La novità di questo incontro è che per la prima volta siamo convocati come famiglia carismatica per riscoprire e riflettere sul genio femminile del nostro carisma come tema unico e che questo sia stato organizzato dalle Missionarie Oblate di Maria Immacolata. Senza dubbio esse stesse, a partire dalla loro esperienza, daranno un contributo significativo.

Voglio ringraziare tutte voi che vivete il nostro carisma per aver permesso allo Spirito Santo di incarnarlo nel vostro corpo, cuore e spirito di donna. Spero che questo Congresso ci aiuti a camminare insieme per portare molti frutti per il presente e per il futuro della nostra famiglia carismatica. Se prendo la parola, è per aiutarci ad ascoltarvi e a scoprire, imparare, condividere e celebrare il dono dello Spirito che è il genio femminile del nostro carisma.

1. L'evoluzione del carisma

Negli Atti degli Apostoli troviamo il racconto della conversione dei primi pagani alla fede in Gesù Cristo. Non è stato facile per le prime comunità incarnare la novità che Gesù Cristo ha introdotto con la sua vita, morte e risurrezione. È vero che avevano vissuto con lui prima della sua Pasqua. Lo avevano anche visto risorgere e avevano ricevuto lo Spirito Santo. Tuttavia, nessuno aveva un manuale di istruzioni per la missione o l'organizzazione delle comunità. Era difficile per loro capire che la salvezza era anche per i pagani. In questo contesto Luca ci

¹ Sembra che sia stato utilizzato per la prima volta da Giovanni Paolo II nella *Mulieris Dignitatem* e in seguito appare nelle catechesi dello stesso Giovanni Paolo II, di Benedetto XVI e di Francesco.

² Per esempio, durante il Congresso oblato sul carisma del 2015 due autrici hanno sviluppato questo tema nei loro interventi (pubblicati in *Oblatio* V, 2016/3. Inmaculada Pérez, OMI p. 531-538; Ileana Chinnici, COMI p. 625-631).

racconta la conversione di un centurione romano e di tutta la sua famiglia. Per giustificare il battesimo della casa di Cornelio, Pietro dice che **"lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi"**, concludendo: *"Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?"* (cfr. At 11, 1-18).

Possiamo applicare questa stessa esperienza alla nostra famiglia carismatica. Siamo sempre più consapevoli che "lo Spirito è venuto su di loro come è venuto su di noi all'inizio". "Loro" sono tutte le persone che per grazia dello Spirito hanno ricevuto, come noi all'inizio, il nostro stesso dono carismatico: uomini e donne, consacrati e laici. Anche noi lodiamo Dio per questa meraviglia.

"In principio" del nostro carisma c'è un uomo, Sant'Eugenio di Mazenod. È lui che per primo ha ricevuto questo dono dello Spirito e in lui è iniziato un processo che continuerà per più di duecento anni di storia. La sua esperienza sarà un punto di riferimento ineludibile. Già durante la sua vita possiamo vedere che c'è un'espansione del carisma e anche un'evoluzione o, se si preferisce, una progressiva evoluzione o, se si preferisce, una progressiva presa di coscienza della particolarità del carisma. Sant'Eugenio reinterpreta ed evolve questo carisma al ritmo dei suoi missionari che affrontavano nuove esperienze in nuovi luoghi³.

Alla fine del XIX secolo, ma soprattutto durante tutto il XX secolo, il nostro carisma si è diffuso, non solo in vari luoghi attraverso la Congregazione dei Missionari Oblati di Maria Immacolata, ma anche tra le persone che abbracciano altre forme di vita consacrata e tra i laici. La beatificazione e la canonizzazione di Sant'Eugenio sono momenti di luce speciale che ci hanno reso più consapevoli del fatto che il carisma appartiene alla Chiesa ed è condiviso da altri al di là della Congregazione che Sant'Eugenio ha fondato⁴.

Per riscoprire ciò che il genio femminile apporta al nostro carisma, è necessario imparare a leggere la nostra storia con occhi di donna. La sensibilità del genio femminile ci aiuterà a trovare nuove ricchezze non ancora esplorate e a gettare nuova luce su ciò che abbiamo già assimilato. È da questa prospettiva che dovremo rileggere la vita di Sant'Eugenio e studiare anche le nuove forme di vita che sono nate ispirandosi al suo carisma.

C'è molto da esplorare nel complesso rapporto di Eugenio con le donne della sua famiglia e con le altre dalla sua infanzia fino alla sua morte. Bisognerebbe anche prestare maggiore attenzione a quei tratti dell'Eugenio de Mazenod maschio che risuonano in modo particolare nel mondo femminile e vedere come si concretizzano nelle donne di questa famiglia carismatica. È anche necessario studiare quei tratti che le diverse Congregazioni o Istituti di vita consacrata hanno maggiormente enfatizzato e come questo carisma si sta realizzando tra le laiche. Il risultato di questo esercizio sarà una figura sfaccettata in cui scopriremo un'armonia che solo lo Spirito Santo può creare. Il compito di questo Congresso sarà quello di scoprire le facce di questo poliedro che è la nostra famiglia carismatica oggi.

2. Essere Maria oggi per la Chiesa e il mondo

"Al Signore non piace che manchi alla sua Chiesa l'icona femminile" (Evangelii Gaudium, n. 285) e noi potremmo dire lo stesso del nostro carisma. Questa icona femminile è straordinariamente incarnata da Maria. Sento con urgenza che siamo chiamati a essere Maria oggi, nel nostro

³ Lo studia Frank Santucci in "Eugene de Mazenod Cooperator of Christ the Savior communicates his Spirit". AOSR Roma, 2004.

⁴ Questo è stato esplicitato in numerose occasioni da p. Zago.

mondo e nella nostra Chiesa. Non solo essere come Maria, ma prolungare ciò che lo Spirito ha fatto nel suo corpo, spirito e anima. Lei è stata la piena di grazia e anche la discepolo missionaria che, seguendo Gesù, ha collaborato pienamente al piano di salvezza di Dio. Donna, figlia, sorella, amica, moglie, madre, lo è stata in relazione con i suoi simili, ma lo è stata anche in relazione con Dio ed è in relazione con la Chiesa. L'umile ancella del Signore ha annunciato con la sua vita la Buona Notizia che Dio mostra misericordia e si ricorda dei poveri e degli umili e li sceglie perché il suo piano di salvezza raggiunga tutti, come canta nel suo Magnificat.

Quando Sant'Eugenio riceve la grazia dell'approvazione pontificia della Congregazione dice: "Oblati di Maria Immacolata, **potessimo comprendere appieno chi noi siamo!**"⁵. Credo che in questi primi duecento anni della nostra storia stiamo scoprendo a poco a poco "ciò che siamo" e cosa significa essere Maria per il nostro carisma. Stiamo iniziando a capirlo proprio a partire dall'esperienza di Sant'Eugenio. La lettera di padre Deschâtelets, Superiore Generale, "La nostra vocazione e la nostra vita in intima unione con Maria Immacolata"⁶, è un'altra pietra miliare. Le Costituzioni e Regole del 1982 hanno segnato un altro momento importante nella consapevolezza del nostro essere Maria. Oggi stiamo vivendo un momento di simile densità e importanza. È giunto il momento che le donne ci mostrino con la loro esperienza la ricchezza di questa dimensione del nostro carisma.

Spero che questo Congresso possa aiutarci a discernere dove lo Spirito Santo ci sta conducendo. Meno di un mese fa, nel Santuario di Guadalupe, contemplando la sua immagine, ho espresso sotto forma di consacrazione qualcosa che potrebbe servirci da ispirazione per sviluppare la nostra identità carismatica attorno a Maria. Vogliamo reimparare questa identità da un cuore di donna?⁷

Papa Francesco conclude il suo documento programmatico *Evangelii Gaudium* con alcuni numeri dedicati a Maria. Questi numeri possono ispirare anche il nostro pellegrinaggio. Con la Chiesa stiamo scoprendo che questa dimensione è essenziale per noi e per il nostro mondo. Più che una devozione, Maria occupa un posto essenziale nella nostra identità carismatica. Oggi, a quasi duecento anni dall'approvazione pontificia delle Costituzioni e delle Regole della Congregazione dei Missionari Oblati di Maria Immacolata, continuiamo a scoprire ciò che lo Spirito ha donato ai poveri attraverso il nostro carisma. E per imparare a essere Maria, le donne hanno un ruolo indispensabile da svolgere.

Non c'è dubbio che dobbiamo approfondire gli studi antropologici e multidisciplinari sulla donna da un punto di vista umanistico cristiano. Incoraggio questi studi applicandoli alle forme concrete di vita in cui il genio femminile si manifesta nel nostro carisma. Vogliamo ascoltare la Buona Novella del carisma in forma femminile, la Buona Novella della donna, creata a immagine di Dio e chiamata in pari dignità con l'uomo a partecipare alla piena comunione che Dio ci offre. Questo Congresso deve portarci a valorizzare lo specifico genio

⁵ "Potessimo comprendere appieno chi noi siamo! Spero che il Signore ce ne darà la grazia, assistiti e protetti dalla nostra santa Madre, Maria Immacolata, verso la quale è necessario avere nella Congregazione una grande devozione. Non vi sembra un segno di predestinazione avere il nome di Oblati di Maria, cioè consacrati a Dio sotto la protezione di Maria di cui la Congregazione porta il nome come un nome di famiglia che divide con la Santissima e Immacolata Madre di Dio? C'è da provocare gelosie; ma è stata la Chiesa a darci questo titolo e noi lo accogliamo con rispetto, amore e riconoscenza, fieri della nostra dignità e dei diritti acquisiti alla protezione di colei che è onnipotente presso Dio". Lettera a Henri Tempier, 20 marzo 1826, EO VII n. 231.

⁶ <https://www.omiworld.org/wp-content/uploads/NUUESTRA-VOCACIÓN-Y-NUUESTRA-VIDA-Circular-191.pdf>

⁷ Omelia nella Basilica di Nostra Signora di Guadalupe il 24 agosto 2023.

<https://www.omiworld.org/es/2023/08/30/el-padre-general-un-peregrino-a-los-pies-de-guadalupe/>

femminile e ad aiutarlo a svilupparsi in pienezza a tutti i livelli e in modo integrale nella nostra famiglia carismatica, nella nostra società e nella nostra Chiesa.

Cosa ci rivela l'esperienza concreta delle donne che vivono il carisma per poter essere Maria per la Chiesa e il mondo di oggi?

3. La diversità e la complementarietà di generi e forma di vita

Dobbiamo ricordare che i generi sono chiamati alla complementarietà e alla comunione, maschio e femmina li creò, a immagine di Dio. Senza questa complementarietà dei diversi non c'è comunione. Questo fatto influisce sulla condizione corporea, spirituale, intellettuale, ecc. di ciascun genere. In questo senso, è di grande valore condividere ciò che ciascun genere può apportare per scoprire in che modo il genio femminile contribuisce al nostro carisma. Credo che questo sia un altro dei risultati di questo Congresso, in cui siamo invitati a camminare insieme per condividere liberamente ciò che stiamo scoprendo e vivendo.

Pensando alla nostra famiglia carismatica, questa complementarietà deve estendersi anche alle diverse forme di vita, laicali e di speciale consacrazione, in cui si manifesta questo genio femminile. Infatti, se accettiamo che lo Spirito ha dato questo carisma a donne laiche, sposate, nubili e consacrate, dobbiamo essere attenti a tutti questi stati di vita senza trascurarne nessuno.

La diversità dei generi e dei modi di vita deve essere rispettata e sostenuta affinché essi esprimano la loro unicità, promuovendo al tempo stesso un'effettiva complementarietà per andare verso la realizzazione del sogno divino della comunione. In definitiva, è il modello trinitario impresso in noi fin dalla creazione che viene plasmato nell'umanità attraverso la diversità e la complementarietà. Gesù e il suo Vangelo saranno sempre il punto di riferimento di cui abbiamo bisogno perché questa tensione tra diversità e complementarietà generi vita e comunione.

Come possiamo fare un cammino nella nostra famiglia carismatica affinché la tensione tra diversità e complementarietà diventi generatrice di vita e ci aiuti a scoprire cosa significa essere Maria per il mondo e la Chiesa di oggi?

4. Alcuni ambiti per dialogare, scoprire e sviluppare il genio femminile nel nostro carisma

Il 17 gennaio del 1851 sant'Eugenio scriveva: *"Tu sai, figlio carissimo, che il mio più grande difetto è di amare con passione i figli che il Signore mi ha dato. Non c'è amore di madre che possa eguagliarlo"*⁸. Il 2 dicembre del 1854 scriveva a p. Mouchette: *"Ho ringraziato sempre il Signore come un dono particolare che si è degnato concedermi; perché si tratta della natura stessa del cuore che mi ha dato con quella dilatazione di amore che si spande su ciascuno senza detrimento per gli altri, come accade, se così oso parlare, dell'amore di Dio per gli uomini. E affermo che un tal sentimento, che riconosco provenire da chi è la sorgente dell'amore, ha provocato nel cuore dei miei figli questa reciprocità di amore che è la nota caratteristica della nostra amatissima famiglia"*⁹.

⁸ EO 1,11. Postulazione generale. Roma, 1987. Lettera a p. Baret; 21,1 17-1-51.

⁹ EO 1,11. Postulazione generale. Roma, 1987. Lettera a p. Mouchette. 2 dicembre 1854.

In tutto quello di cui parleremo, vorrei tenere sempre presenti questi testi che descrivono il cuore di Sant'Eugenio: un cuore di padre e di madre con cui ama appassionatamente alla maniera di Dio. La grazia che Eugenio ha ricevuto ci appartiene. Il genio femminile è chiamato a incarnare questo cuore in modo particolare nella sua spiritualità, nella sua missione e nella comunità. Presento questi tre ambiti da cui possiamo dialogare, non in modo esaustivo. Lo faccio semplicemente sulla base di alcune esperienze di Sant'Eugenio e di alcuni pensieri di Papa Francesco per facilitare il dialogo durante il Congresso e per motivare un approfondimento dopo il Congresso.

4.1 La spiritualità: la crescita dell'esperienza di Dio al femminile

Intendiamo la spiritualità non in modo riduttivo, cioè pensando solo alle pratiche pie con cui l'umanità esprime il suo rapporto rituale con Dio. Scoprire Dio in ogni cosa e relazionarsi con Lui comprende e riguarda tutte le dimensioni della persona.

Ognuno vive il suo rapporto con Dio secondo il suo genio particolare e anche secondo il suo genere particolare. Questi modi concreti di incarnare la relazione con Dio sono ciò che chiamiamo spiritualità.

Esiste un modo femminile di vivere la relazione con Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo e Maria è il paradigma di questo genio femminile. Si è lasciata trasformare dallo Spirito, rispondendo con la semplicità della sua vita e del suo essere donna, raggiungendo il vertice di ciò che ogni uomo o donna è chiamato ad essere. Il "genio femminile" che cerchiamo appare in Maria e si trasmette nella Chiesa per il bene di tutta l'umanità. C'è un modo di essere in Dio che è proprio di Maria, e la donna è più capace dell'uomo di incarnarlo.

Naturalmente, la "spiritualità" di Maria è stata molto plasmata dal suo contesto storico, culturale e religioso, cosa di cui dovremo sempre tenere conto. I contesti segnano la nostra relazione con Dio. Nel caso di Maria, si tratta di un rapporto di donna, figlia, madre e moglie che riguarda la sua umanità, le sue relazioni umane e il suo rapporto con Dio. Ha anche imparato a essere una discepola di Gesù e sorella e amica degli uomini e delle donne che incontrava. Luca testimonia che Maria aveva un modo particolare di guardare a ciò che accadeva con gli occhi della fede e di tenerlo nel cuore. Occuperà un posto speciale nella Chiesa di cui è "figura ed eccellentissimo modello, nonché Madre amatissima" (cfr. Lumen Gentium 53).

C'è un genio femminile nel vivere la relazione con Dio prolungando, con la grazia dello Spirito, queste caratteristiche di Maria, una spiritualità centrata su Cristo ma molto attenta all'azione dello Spirito. Nelle nostre Costituzioni e Regole si dice che Maria fu docile allo Spirito e che rispose con totale disponibilità alle sue chiamate (CC. 10 e 13) incarnando la Parola per donarla al mondo di cui è l'unica speranza. Ogni donna oggi è chiamata a scoprire e approfondire nella Chiesa il rapporto con lo Spirito che ha avuto Maria e a collaborare con Lui. Pensando allo specifico del nostro carisma, dobbiamo considerare le dimensioni **oblativa, sponsale e materna**. A partire da queste dimensioni, la donna vive la sequela di Gesù e la sua imitazione come **donna apostolica**. Ogni donna è chiamata a coltivare questi e altri tratti spirituali a partire dalla sua esperienza particolare, e tutti noi che siamo chiamati a vivere il carisma possiamo beneficiare della sua esperienza.

Una caratteristica della spiritualità di Sant'Eugenio è quella di essere incentrata sul suo cuore, sul suo modo di amare appassionatamente Gesù e tutto ciò che Gesù ha amato. Possiamo trovare molte espressioni in cui Eugenio cerca di descrivere ciò che accade dentro di lui.

Ricordiamo il suo forte desiderio di amare sempre di più, di amare come Maria e anche di più, come esprime nella sua preghiera per avere un amore più grande¹⁰. Penso che sarà facile scoprire una continuità tra l'esperienza di Sant'Eugenio vissuta al maschile e il particolare genio con cui le donne che condividono il nostro carisma vivono la loro spiritualità. Forse c'è una dimensione che amplia il carisma quando viene vissuto al femminile.

Oltre a quanto detto sopra, vorrei invitarvi a scoprire come le donne incarnano **la dimensione eucaristica**. Sappiamo che questa è centrale per l'esperienza di Dio di Sant'Eugenio e della nostra famiglia carismatica. Infatti, l'Eucaristia è al centro della vita di Eugenio. Egli la vive come uomo cristiano, religioso, sacerdote e vescovo. Le donne vivono questa dimensione eucaristica in un modo unico che ha molto a che fare con **Maria, donna eucaristica**, e con il suo modo di accogliere nel suo corpo e nel suo spirito il Verbo che si fa carne. Diciamo che è un'esperienza oblativa, poiché riceve Cristo per donarlo al mondo, donandosi totalmente al progetto salvifico di Dio.

La nostra **oblazione è missionaria**: riceviamo la grazia per donarla, donando noi stessi. Oblazione di Cristo accolta perché prenda carne nella nostra carne e offerta nella nostra oblazione per dare la vita al mondo. Antropologicamente, la donna ha una particolare disposizione a sviluppare questa dimensione oblativa, all'accoglienza e alla donazione. Questa disposizione segna la sua vita spirituale e il suo sviluppo umano. Maria, la donna eucaristica, ci apre la strada per comprendere in profondità il nostro essere eucaristico carismatico e ci aspettiamo dal genio femminile il suo contributo in questo campo.

Papa Francesco ha espressioni che ci ispirano nella nostra ricerca di come prolungare la spiritualità di Maria: *“Ella è la donna di fede, che cammina nella fede, e «la sua eccezionale peregrinazione della fede rappresenta un costante punto di riferimento per la Chiesa». Ella si è lasciata condurre dallo Spirito, attraverso un itinerario di fede, verso un destino di servizio e fecondità”* (EG 287). *“È anche colei che conserva premurosamente «tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19). Maria sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili. È contemplativa del mistero di Dio nel mondo, nella storia e nella vita quotidiana di ciascuno e di tutti. È la donna orante e lavoratrice a Nazaret, ed è anche nostra Signora della premura, colei che parte dal suo villaggio per aiutare gli altri «senza indugio» (Lc 1,39)”* (EG 288).

Come risuona tutto questo nelle donne che vivono il nostro carisma? Essere Maria nel suo rapporto con Dio, come donna eucaristica e apostolica; la dimensione sponsale e materna, l'oblazione, ecc. Come si è manifestato nelle esperienze concrete?

4.2 Il genio femminile e la cura dei poveri e della terra

Nelle diverse culture e società è evidente la capacità delle donne di **prendersi cura con tenerezza** di tutto e di tutti. Nel loro modo di relazionarsi con l'Altro e con gli altri, c'è una disposizione naturale a prendersi cura e farsi carico dell'altro, soprattutto laddove l'esistenza è più fragile. Questo si esprime anche nel loro rapporto con il creato, nella cura per la Terra. Questa dimensione ha anche un aspetto **estetico**, dove la coltivazione della bellezza e dell'arte

¹⁰ Mio Dio! raddoppia, triplica, moltiplica le mie forze per amarti non solo quanto posso amarti io – non sarebbe nulla – ma quanto ti hanno amato i santi, ti ha amato e ti ama la tua Madre Santissima. Mio Dio, non è ancora abbastanza; perché non dovrei poterti amare quanto ti ami tu stesso? Lo so che è impossibile, ma il desiderio è possibile, perché lo formulo con tutta la sincerità del mio cuore e di tutta la mia anima. Sì, mio Dio, vorrei amarti quanto tu ami te stesso. (San'Eugenio de Mazenod, ritiro per l'ordinazione, 1811)

sono un'altra espressione di questa cura. Crediamo che questo dono sia applicato in modo speciale nella missione: siamo chiamati a prenderci cura dei poveri e dei vulnerabili con tenerezza.

Il Fondatore aveva un modo simile di relazionarsi con i poveri: si rivolgeva a loro con tenerezza, facendo di loro i suoi preferiti. Il Fondatore vuole solo cercare di prolungare il modo in cui Gesù si è preso cura dei poveri, dei peccatori e di tutti coloro che erano ai margini della società o della religione del suo tempo. Da questo amore misericordioso, egli dà loro ciò di cui hanno bisogno per riconoscere la loro dignità di persone e di figli di Dio. Tra i tanti testi che oggi siamo chiamati a proseguire, la cosiddetta " Omelia della Maddalena"¹¹ ci ispira in modo particolare. Questo modo di amare i poveri è una caratteristica della nostra famiglia carismatica, come diceva P. Vincens (Segretario Generale) in una lettera a P. Arnaux del 15 febbraio 1860: "*Evangelizzare pauperibus misit me. Siamo fatti per i poveri; il nostro cuore è a casa con loro; abbiamo una grazia speciale per fare loro del bene*"¹².

In questo senso, la cura di Sant'Eugenio per i giovani è paradigmatica. È una relazione stretta con i membri della "sua" Associazione della gioventù di Aix, come un padre ma anche come una madre. Alcuni di questi giovani diventeranno Oblati e prolungheranno questa vicinanza e l'amore del Fondatore che hanno sperimentato, facendo di questo atteggiamento la caratteristica della nostra missione: "sempre vicino alla gente" (C 8).

Sebbene Sant'Eugenio non abbia mai fondato un ramo femminile degli Oblati, si preoccupò sempre di invitare altre congregazioni religiose femminili a lavorare per i poveri nella sua diocesi e ad accompagnare gli Oblati nelle missioni estere. Questo è un altro fatto che richiede un ulteriore approfondimento. Possiamo dire che Eugenio de Mazenod era consapevole della necessità del genio femminile per l'evangelizzazione.

C'è un modo femminile di rapportarsi ai poveri nella missione e ha a che fare con Maria. Papa Francesco ci ricorda che "*ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri, è ciò che fa di lei un modello ecclesiale per l'evangelizzazione*" (EG 288). "*Maria è colei che sa trasformare una grotta per animali nella casa di Gesù, con alcune povere fasce e una montagna di tenerezza. [...] È l'amica sempre attenta perché non venga a mancare il vino nella nostra vita. È colei che ha il cuore trafitto dalla spada, che comprende tutte le pene. Quale madre di tutti, è segno di speranza per i popoli che soffrono i dolori del parto finché non germogli la giustizia. È la missionaria che si avvicina a noi per accompagnarci nella vita, aprendo i cuori alla fede con il suo affetto materno. Come una vera madre, cammina con noi, combatte con noi, ed effonde incessantemente la vicinanza dell'amore di Dio*" (EG 286). "*Noi oggi fissiamo lo sguardo su di lei, perché ci aiuti ad annunciare a tutti il messaggio di salvezza, e perché i nuovi discepoli diventino operosi evangelizzatori*" (EG 287).

Il genio femminile del nostro carisma prolunga la cura che Maria aveva per Gesù e che ha per i poveri. L'amore particolare di Maria per i poveri si manifesta in ciò che la Vergine Maria disse a San Juan Diego sul Tepeyac: "*Ascoltami, figlio mio, il più piccolo. Nulla ti spaventi e nulla ti affligga, il tuo cuore non sia turbato, perché io non sono forse tua madre?*". I poveri sono stati scelti da Maria per portare il suo messaggio. Sì, Maria dice ai piccoli che è qui, vicina a loro e che è la loro madre, come lo era a Cana di Galilea, la loro madre, come voleva Gesù al momento della croce. Madre della nuova umanità e della nuova creazione che nascono dalla croce e di cui tutti siamo chiamati a prenderci cura, prendendoci cura della nostra casa comune. È l'amore materno di

¹¹ Istruzioni familiari in Provenzale date nel 1813 nella chiesa della Maddalena, Aix. Scritti Spirituali. Vol. II n. 114. Postulazione generale, Roma 1994.

¹² Selezione di testi correlati alle CC e RR OMI, n. 43. Asunción, Paraguay 2010.

Maria, di cura e tenerezza per i poveri e per tutto il creato, che le donne che vivono il nostro carisma sono chiamate a incarnare e prolungare.

In che modo questo risuona nelle donne che vivono il nostro carisma? Essere Maria prendendosi cura dei poveri e del creato, la rivoluzione della tenerezza, ecc... Come si è manifestato nelle esperienze concrete?

4.3 La cura della comunità e della famiglia

La donna ha il suo modo particolare di prendersi cura della famiglia e della comunità. La dimensione comunitaria è un elemento essenziale del nostro carisma. Il Fondatore ci ha sognato come la famiglia più unita della terra. Egli stesso mostra una cura speciale per ogni Oblato, come un padre e una madre. Questo amore si estende anche ai candidati che non conosceva personalmente: *“Non vi conosco di persona, ma poiché l'affetto che mi lega ai miei figli è essenzialmente di ordine soprannaturale, mi basta sapere che Nostro Signore Gesù Cristo, nostro comune maestro, ha ricevuto i vostri giuramenti e vi ha adottato e segnato col sigillo che ci costituisce quelli che siamo: così i legami della più intima carità ci uniscono e io sono legato a voi per sempre come voi a me”*¹³. Un amore che sente ciascuno di noi oggi. In una lettera a p. Mie del 19 giugno 1825 scrive: *“Non vi dico altro; amatevi molto gli uni gli altri, raccomandazione risibile; ma vi dico di più: abbiate cura gli uni degli altri e ognuno vegli sulla salute degli altri”* (Scritti Oblati vol. 6, 183).

In questi tempi cerchiamo di essere comunità aperte ai giovani e ai poveri, cerchiamo un rapporto più sincero tra di noi evitando l'individualismo, cerchiamo la comunione missionaria tra tutti i membri della nostra famiglia carismatica. Le donne che vivono il nostro carisma potranno aiutarci con il loro contributo specifico a rendere tutte le nostre comunità una casa evangelica e missionaria per i poveri¹⁴. Ancora una volta, cerchiamo di imparare a essere Maria che cura e accompagna la crescita di Gesù, insieme a Giuseppe, nella casa di Nazareth. Maria, sposa e madre, che si prende teneramente cura della comunità di Gesù, della Chiesa e di tutta l'umanità e della nuova creazione di cui è madre.

Proseguendo la nostra riflessione possiamo chiederci: che cosa apporta il genio femminile al **servizio dell'autorità** nella nostra famiglia carismatica? Uso intenzionalmente questa parola e non quella che si sta imponendo nei nostri giorni: leadership. Gesù non si è comportato come fa un leader dei nostri giorni quando ha vissuto con il gruppo di discepoli che ha chiamato e inviato. Ancora di più, Egli resiste e protesta contro il modello di leadership delle autorità politiche, religiose e morali del suo tempo. Si fa chiamare Buon Pastore e Porta e quando si fa chiamare Maestro corregge l'immagine dei discepoli dicendo che dobbiamo imitarlo essendo servi gli uni degli altri, lavando i piedi gli uni agli altri, come ha fatto incaricandoci di fare memoria di quel gesto nell'Ultima Cena (Gv 13, 1-17).

Etimologicamente, la parola autorità deriva dal termine latino *auctoritas*, che si contrappone a *potestas* o potere socialmente accettato. Il verbo che sta alla base di questa parola significa aumentare, promuovere, far progredire. Chi serve dall'autorità è colui che si preoccupa di far crescere gli altri. Il genio femminile può illuminarci per vivere un servizio di autorità più evangelico che ci aiuti a superare il clericalismo e i modi autoritari ed elitari, un servizio di autorità esercitato in modo più partecipativo e diaconale.

¹³ Lettera a p. Baret, 18 agosto 1843, selezione di testi correlati alle CC e RR OMI, n. 43. Asunción, Paraguay 2010.

¹⁴ Cfr. Lettera del Superiore generale, 25 gennaio 2023: “Rendere le nostre abitazioni delle case missionarie per i poveri” <https://www.omimed.eu/2023/01/25/rendere-le-nostre-abitazioni-delle-case-missionarie-per-i-poveri>

Il modo di esercitare la leadership di Eugenio de Mazenod era molto segnato dal suo tempo e dal suo temperamento. Tuttavia, non è sorprendente trovare alcuni elementi che ispirano ciò che stiamo cercando, soprattutto quando raccomanda agli altri superiori di essere più caritatevoli verso i loro confratelli, a considerare i consigli, a essere responsabili gli uni degli altri e a prendersi cura della salute e del riposo di tutti. Varrebbe la pena di studiarlo in modo più approfondito.

Pensiamo a Maria nella casa di Nazareth, dove Gesù rimane sotto l'autorità sua e di Giuseppe. Ella ha aiutato Gesù a crescere umanamente e religiosamente, prendendosi cura di lui e rispettando la sua identità e autonomia, anche se non capiva tutto. È lei che, con la sua supplica fiduciosa e il suo sguardo attento ai bisogni degli altri, ha vinto la resistenza di suo figlio a Cana e ha anticipato i suoi segni.

Ella esercita la sua autorità seguendo Gesù come discepola e al momento della croce non lo abbandona, come gli altri, ma rimane in piedi, accompagnando e aspettando. È presente anche nei primi passi della Chiesa post-pasquale, confermando la fede. L'umile serva del Signore, sempre obbediente alla sua Parola, sa incarnare un'autorità che non ha bisogno di essere imposta per invitare tutti a seguire suo Figlio.

È in questo contesto che dobbiamo parlare del **nostro essere Chiesa**. Sant'Eugenio esprime il suo amore affettuoso per la Chiesa ed è sempre attento alle sue necessità per rispondere donando la sua vita. Basta leggere la **Prefazione**, una Prefazione che tutti noi della nostra famiglia carismatica dobbiamo tradurre nei nostri contesti. Abbiamo urgente bisogno di "leggere" come le donne della nostra famiglia carismatica traducono il Prefazio.

Maria è il prototipo della **Chiesa**. Le donne sviluppano il loro essere Chiesa a partire dall'identità con Maria che è loro propria. Un'identità di **donna e di madre**, oltre che di **sposa**. Un'identità che si coltiva attraverso l'ascolto attento della Parola che si fa carne e memoria per la comunità di coloro che seguono Gesù. Ricordiamo Maria riunita con la comunità primitiva di Gerusalemme. Ella occupa un posto eminente in mezzo al gruppo (At 1,12-14). Maria, che contemplava tutte le azioni di Gesù e le conservava nel suo cuore, prega con la comunità che fa memoria di Gesù nel suo modo di vivere e di pregare. Fa memoria di Gesù e delle sue azioni, alcune delle quali solo lei conosceva, e così riunisce gli apostoli e i discepoli del Signore in unità per confermarli nella fede dopo la risurrezione.

Naturalmente in questa fase iniziale non possiamo confondere il servizio di Maria con nessuno dei ministeri che oggi conosciamo. Possiamo interrogarci sull'identità delle donne nella Chiesa e sul modo in cui i ministeri che esse esercitano e sviluppano dovrebbero essere modellati prolungando il ministero unico di Maria e il suo stile per **fare memoria e confermare nella fede e nell'unità**. Credo che questo Congresso possa avviare un dialogo all'interno della nostra famiglia carismatica per trovare i ministeri e i servizi delle donne che fanno memoria e confermano nella fede e nell'unità in tutto ciò che riguarda il nostro carisma. Chissà se questo può gettare nuova luce per la Chiesa. Sappiamo che dobbiamo sempre esplorare queste strade nella comunione ecclesiale e nella fedeltà creativa alla nostra tradizione.

Papa Francesco, nell'Evangelii Gaudium, ci dice: *“Con lo Spirito Santo, in mezzo al popolo sta sempre Maria. Lei radunava i discepoli per invocarlo (At 1,14), e così ha reso possibile l'esplosione missionaria che avvenne a Pentecoste. Lei è la Madre della Chiesa evangelizzatrice e senza di lei non possiamo comprendere pienamente lo spirito della nuova evangelizzazione”* (EG 284). *“Al Signore non piace che manchi alla sua Chiesa l'icona femminile”* (EG 285). *“Alla Madre del Vangelo vivente chiediamo che interceda affinché questo invito a una nuova tappa dell'evangelizzazione venga accolta da tutta la comunità ecclesiale”* (EG 287). *“Le chiediamo che con la sua preghiera materna ci aiuti affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita*

di un mondo nuovo. È il Risorto che ci dice, con una potenza che ci riempie di immensa fiducia e di fermissima speranza: «Io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5)» (EG 288).

Come risuona tutto questo nelle donne che vivono il nostro carisma? Essere Maria nel rapporto con la comunità, la famiglia, ecc.; essere Maria nel servizio dell'autorità, essere Maria nella Chiesa, come si è manifestato nelle esperienze concrete?

5. Conclusione

Essere Maria oggi, una vocazione meravigliosa a cui tutti siamo chiamati. Nella nostra famiglia abbiamo la grazia di avere donne che vivono il nostro carisma a partire dal loro genio particolare. Esse ci aiuteranno a scoprire come rispondere alla chiamata a essere Maria oggi. Saranno loro a proclamare questa Buona Novella per ognuno di noi, per la nostra Chiesa, per il nostro mondo e soprattutto per i più poveri e vulnerabili. E lo faranno a partire dalla propria esperienza e dalla propria risposta alle ispirazioni dello Spirito, con la particolarità di ciò che ciascuno ha ricevuto.

È tempo per tutti noi di sederci alla "tavola carismatica" per condividere ciò che siamo e ciò che abbiamo. Camminiamo insieme nella complementarità, accettando la nostra diversità come una buona notizia e abbracciamo la speranza della piena comunione di tutta l'umanità con Dio. Le Missionarie Oblate di Maria Immacolata hanno preparato questa tavola di condivisione mentre celebrano venticinque anni di cammino per dare carne al carisma. Grazie alla loro iniziativa, si sta avviando questo processo, di cui non conosciamo la fine, ma sappiamo che è importante: scoprire e valorizzare il "genio femminile" del nostro carisma. Ringraziamo Dio per ciò che loro e le donne che hanno vissuto il carisma hanno incarnato finora. Vogliamo imparare da tutte loro come essere Maria, come essere santi missionari dei più abbandonati e come essere Vangelo per tutti coloro che incrociano la loro vita con la nostra.

Saranno le sante della nostra famiglia a indicarci la strada. Le sante "della porta accanto", cioè tutte coloro che vivono il carisma con noi e che sono consacrate o laiche, sposate o nubili. Un giorno celebreremo le sante della nostra famiglia carismatica riconosciute dalla Chiesa per essere state Maria nel loro particolare contesto.

I nostri santi Oblati, in particolare Sant'Eugenio e i Beati Oblati e il laico Candido Castán che hanno vissuto in questa casa in cui celebriamo questo Congresso, intercedano per noi e dalla visione di cui godono ci insegnino ad essere audaci per camminare insieme come pellegrini di speranza in comunione, diversi e complementari, annunciando e incarnando il Vangelo di Gesù.

A Pozuelo de Alarcón, Casa dei Beati Martiri Oblati, il 16 settembre 2023, in occasione della celebrazione del 25° anniversario di vita delle Missionarie Oblate di Maria Immacolata.

Luis Ignacio Rois Alonso, OMI
Superiore generale